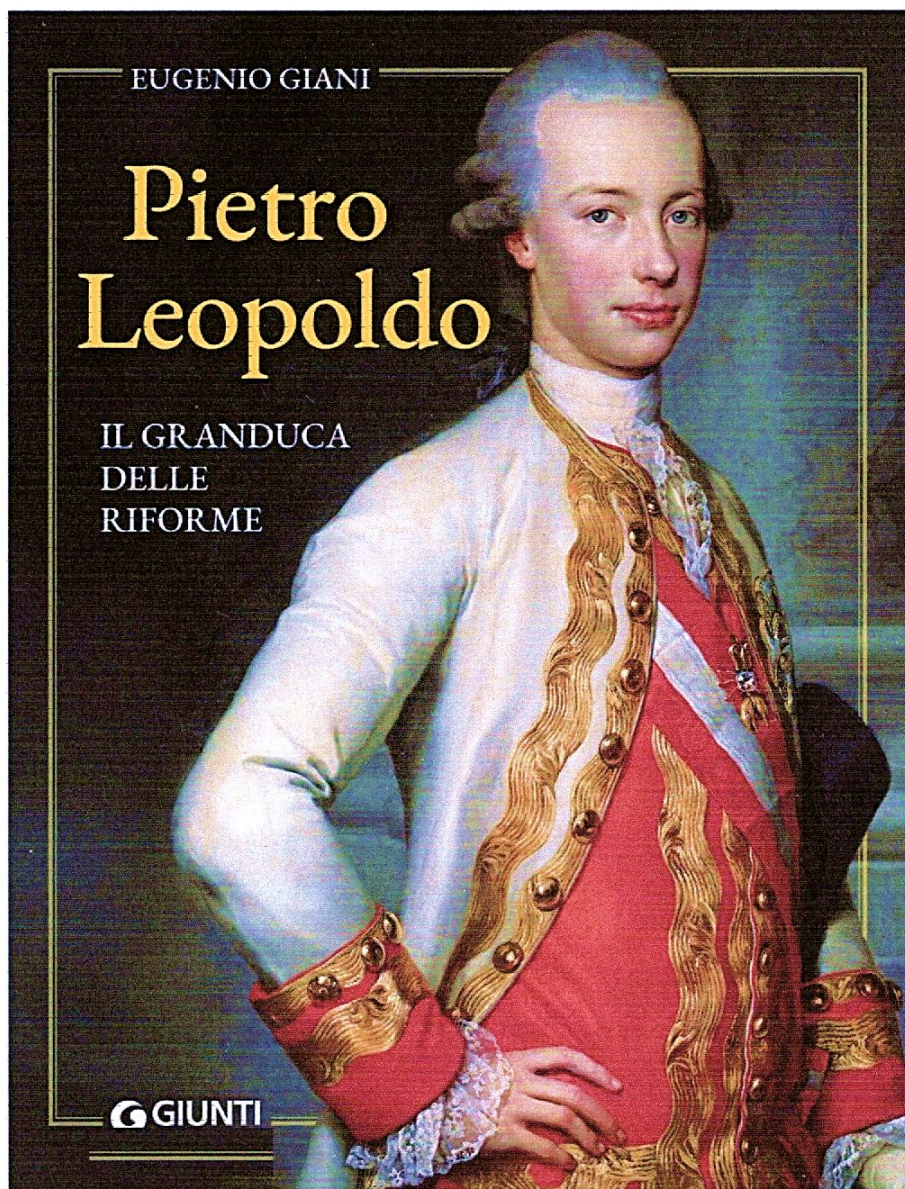




Illustrazioni filateliche del libro di Eugenio Giani

curate da

Fabrizio Fabrini
Marzo 2025

Copertina

Pietro Leopoldo d'Asburgo di Lorena
Ritratto di A.R. Mengs
Madrid – Museo del Prado

I francobolli, oltre al pagamento di un servizio, svolgono una funzione culturale sia dal punto di vista estetico e formale, sia da quello del contenuto: questi piccoli pezzetti di carta, a volte comuni e a volte preziosi, diventano infatti mezzo di comunicazione attraverso il linguaggio di un'immagine recepibile immediatamente.



Per questo, Fabrizio Fabrini, appassionato curatore di esposizioni filateliche, ha voluto fare un omaggio al Presidente Giani, illustrando il suo libro con francobolli e prezioso materiale filatelico.

Ha costruito così una ricerca filatelica, che illustra la vita e l'attività di Leopoldo, seguendo quanto scritto da Eugenio Giani nel suo libro.

Ha utilizzato gli stessi titoli ed in corsivo ha riportato molte parole e frasi del volume stesso.

Ci auguriamo che tale lavoro, così come il libro del Presidente, contribuiscano a far conoscere la figura di Pietro Leopoldo, il Granduca delle riforme.



Centro Italiano filatelia tematica

- **Presentazione**
- **Introduzione**
- **Premessa**
- **Un ragazzo a Firenze**
- **Vienna per cominciare**
- **Matrimonio a Innsbruck**
- **Prime uscite da Granduca**
- **Vedere, ascoltare, imparare**
- **Pisa e Livorno: primi viaggi nel Granducato**
- **Prima di tutto il pane**
- **Avanti con le riforme**
- **Avanti con le riforme**
- **Pace a Villa La Petraia**
- **Le terme di Montecatini**
- **L'Abetone e le strade del Granducato**
- **Passeggiare fa bene**
- **Le foreste dell'Appennino**
- **Il parafulmine di Franklin**
- **Che farsene dell'esercito**
- **Alla salute ci pensa lo stato**
- **Organizzare la cultura**
- **Una nuova chiesa per la Toscana**
- **Dalla carità all'assistenza pubblica**
- **Più bella la città**
- **Il primo al mondo**
- **Storia della pena di morte**
- **Il primo ospedale psichiatrico**
- **Al lavoro per la costituzione**
- **Da Firenze a Vienna**
- **Per concludere**



Premessa

Pietro Leopoldo, incoronato Granduca di Toscana nel 1765, è considerato uno degli esempi più brillanti di quell'assolutismo illuminato tipicamente settecentesco, che tanto ha attirato le attenzioni della storiografia.

Nell'arco dei suoi venticinque anni di regno, si dedicò alla riforma di tantissimi ambiti della vita economica, sociale, politica ed amministrativa del Granducato.

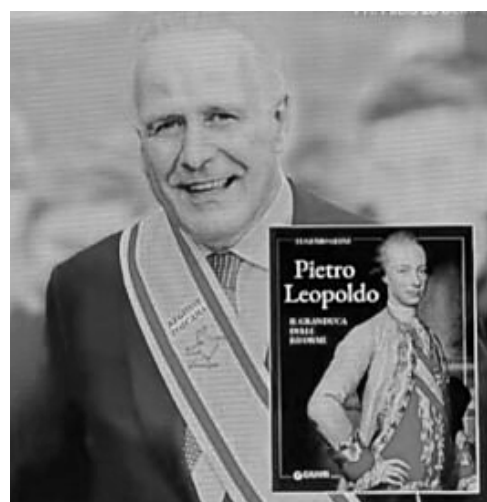


Animato dalla prudenza che il padre gli aveva consigliato e attento a condurre studi ampi e approfonditi sugli ambiti interessati dai suoi tentativi di riforma, Pietro Leopoldo si occupò di economia e finanza in primis, ma anche dell'organizzazione ecclesiastica toscana, dell'amministrazione dello Stato, della sua forma costituzionale e della giustizia.

A fronte di questo spirito riformatore così spiccato, non sfuggì all'attenzione del Granduca nemmeno il teatro, momento importante della vita sociale toscana e soprattutto fiorentina, che andò ad inserirsi nel più ampio quadro di riorganizzazione del Granducato, posto sulla via di una profonda modernizzazione.

In questa ricerca filatelica è illustrata la vita e l'attività di Leopoldo, seguendo quanto scritto da Eugenio Giani nel suo libro "Pietro Leopoldo, il Granduca delle riforme".

I titoli sono gli stessi del libro ed in corsivo sono riportate parole e frasi del libro stesso.



Un ragazzo a Firenze

Era il 30 agosto 1765, quando Pietro Leopoldo, un ragazzo di appena diciotto anni che si stava accingendo al governo della Toscana, lasciò Vienna per raggiungere Firenze.



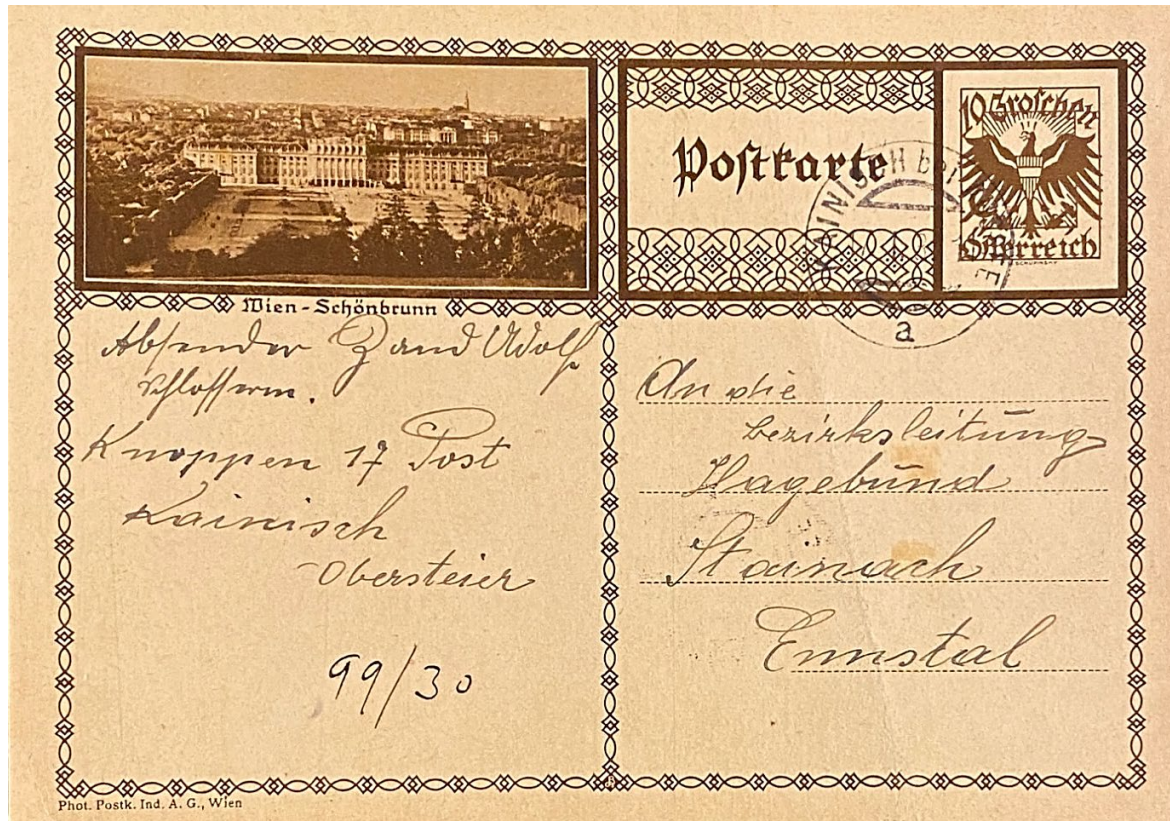
Giovedì 13 settembre, malgrado le disposizioni per il lutto della morte del padre, l'attesa dei fiorentini venne rotta dalla scarica a salve di quaranta cannoni.

La carrozza tirata da sei cavalli arrivò da via Bolognese per poi proseguire per piazza Duomo fino a Palazzo Pitti.



Vienna per cominciare

Nono dei sedici figli di Maria Teresa d'Asburgo e dell'imperatore Francesco I di Lorena, Leopoldo nacque a Schönbrunn (Vienna) il 5 maggio 1747.



La madre è la grande Maria Teresa, che, malgrado le responsabilità di governo, non trascurò i figli.

Coltivò l'idea di avviare Leopoldo alla carriera ecclesiastica, ma le prospettive di successione alla corona del granducato di Toscana, fecero ben presto abbandonare questa idea ai genitori che ripiegarono su suo fratello Massimiliano Francesco, futuro arcivescovo di Colonia.

Leopoldo stesso era particolarmente interessato alle scienze e alle tecnologie come suo padre, fatto che li ravvicinò molto nei rapporti.



Parlava diverse lingue: il tedesco nativo, il francese, il ceco e il latino; imparò l'italiano solo piuttosto tardi quando si insediò in Toscana.

Matrimonio a Innsbruck

Nel 1753, *quando Leopoldo aveva compiuto appena sei anni*, con l'idea di succedere alla reggenza della Toscana e di intessere rapporti con gli altri principati italiani, la madre stipulò il suo contratto di matrimonio.

Sposerà Maria Beatrice d'Este, erede del Ducato di Modena e Reggio nonché figlia di Francesco III d'Este, vicegovernatore del Ducato di Milano.

Questo matrimonio non ebbe mai luogo e la principessa italiana sposò invece il fratello minore di Leopoldo, l'arciduca Ferdinando.



Pietro Leopoldo venne promesso all'infanta di Spagna, Maria Luisa di Borbone, figlia di re Carlo III.

Il matrimonio venne celebrato, meglio dire stipulato, per procura a Milano, il 16 febbraio 1764.

La vera cerimonia ebbe luogo a Innsbruck il 5 agosto 1765.

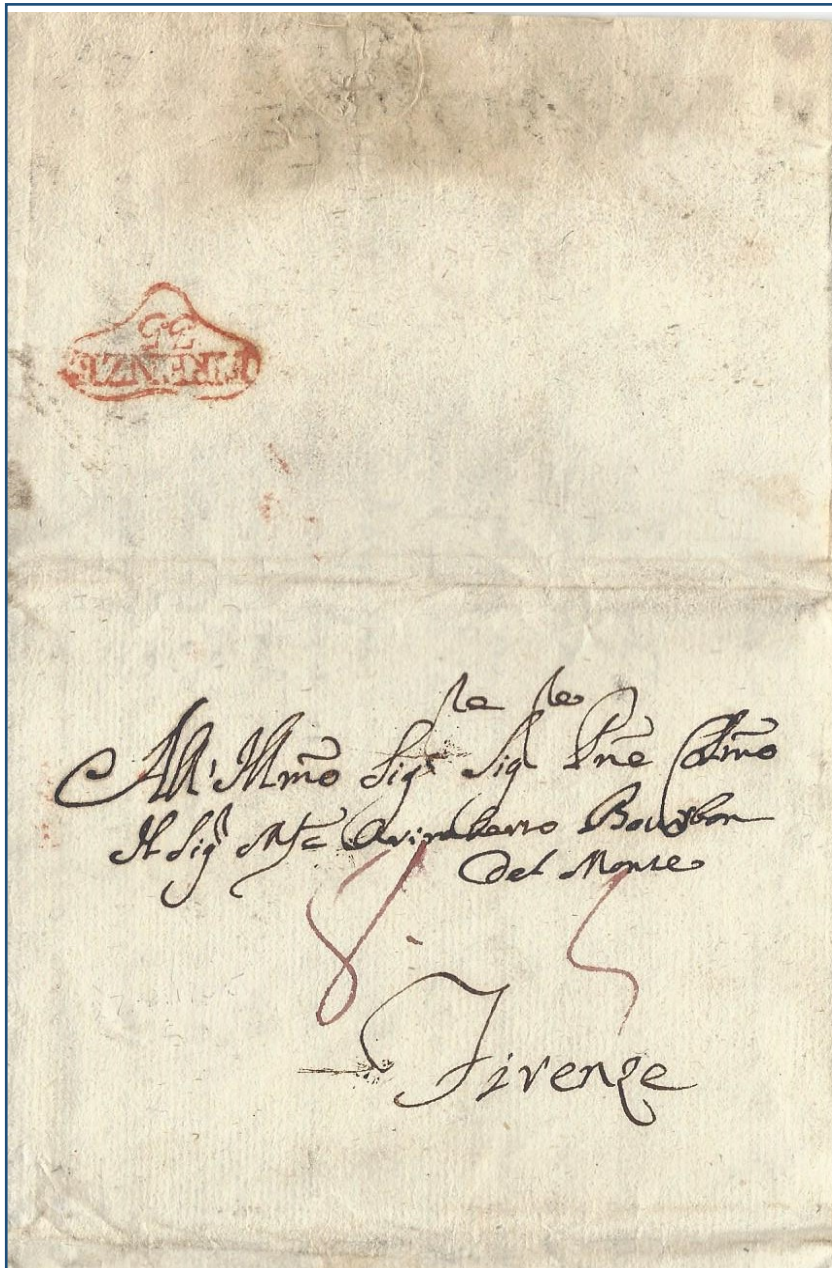


Pochi giorni dopo un infarto stroncò il padre Francesco Stefano.

Furono giorni complicati per Leopoldo: sposarsi con una persona mai conosciuta, la scomparsa del padre e insieme la necessità di organizzare subito la partenza per Firenze, dove doveva assumere l'incarico di Granduca.

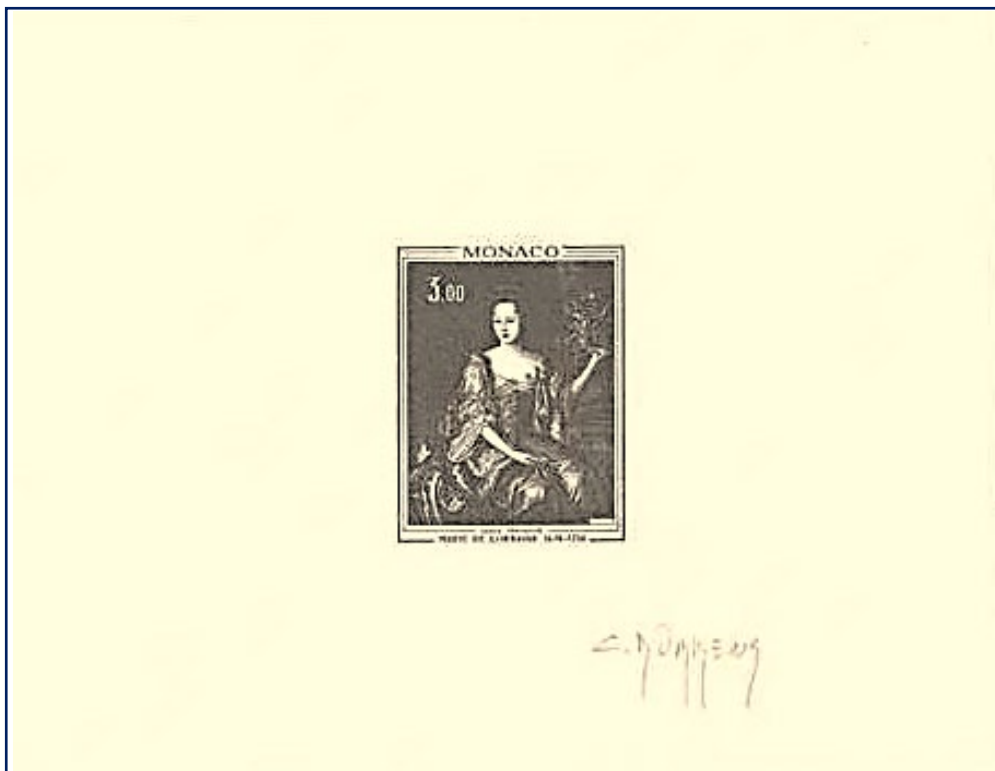
Prime uscite da Granduca

Il Granducato di Toscana, alla morte di Gian Gastone, che non aveva eredi, passò alla famiglia dei Lorena e precisamente a Francesco Stefano di Lorena, già marito di Maria Teresa d'Asburgo, imperatrice d'Austria



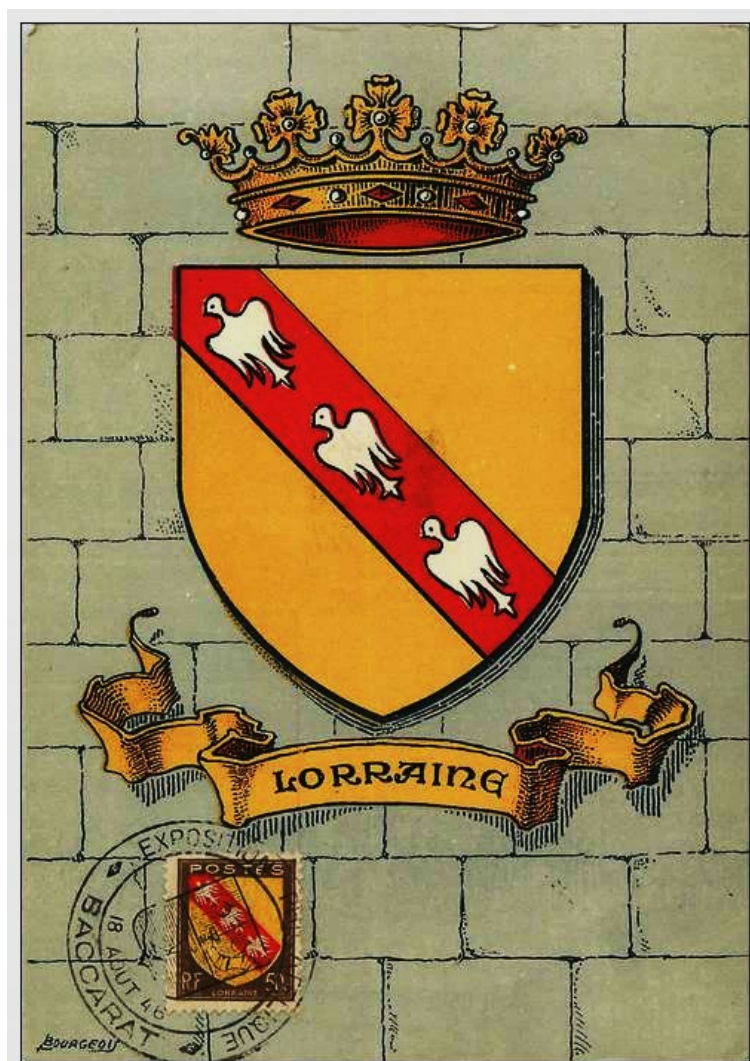
Prefilatelica del Granducato di Toscana del 24 agosto 1803





Monaco – Maria di Lorena - Prove d'artista in nero con negativo firmate dall'autore





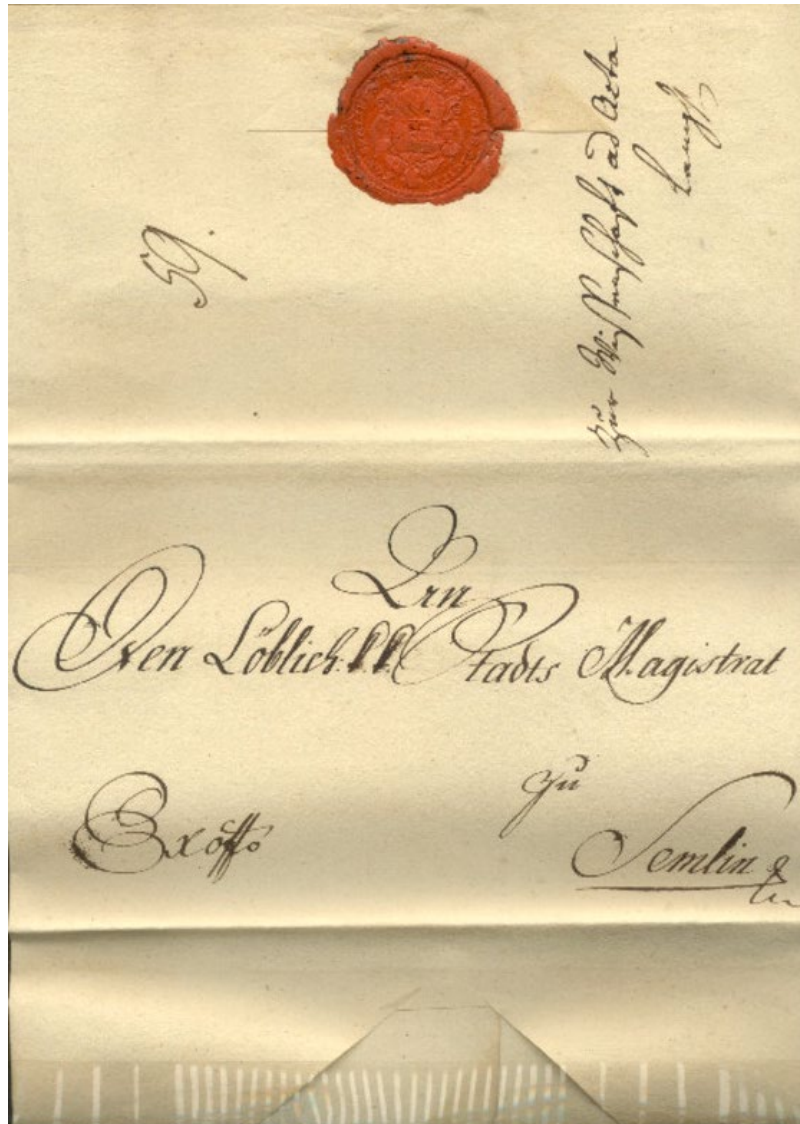
Blasone di Lorena

Asburgo-Lorena è il ramo della dinastia asburgica che resse il Granducato di Toscana dal 1737 al 1801 e dal 1814 al 1860.



Francesco non mise mai piedi né in Toscana né a Firenze e ne lasciò l'amministrazione al figlio Pietro Leopoldo.

ù



Austria – Monarchia Asburgo – lettera inviata a Semlin (Zemun) nel 1798

A differenza del suo predecessore, egli si stabilì a Firenze.

Non era facile “essere” Granduca con l’inesperienza dell’età: si comportava da lunatico, trattava con troppa confidenza la servitù, bighellonava nei corridoi.



La madre però era presente e decisa ed affida al figlio tre “istruzioni”: su come comportarsi in generale, su come coltivare la religione, su come provvedere alla propria salute.

Maria Teresa, nel bene e nel male, fu una presenza ingombrante.

Vedere, ascoltare, imparare

Le prime settimane furono fitte di udienze: magistrati, auditori, segretari, vertici ecclesiastici

All'arrivo di Leopoldo la Toscana si trovava in una *crisi strutturale*: l'economia era disastrosa, con una legislazione arretrata; la manifattura era ferma, la campagna arricchiva i proprietari più che sfamare i contadini, la malaria imperversava.



Occorreva creare un nuovo sistema.



Leopoldo cominciò a girare per la città, talvolta si spingeva a piedi nei vari quartieri.

Governare è decidere, ma per decidere bisogna vedere, ascoltare, imparare.

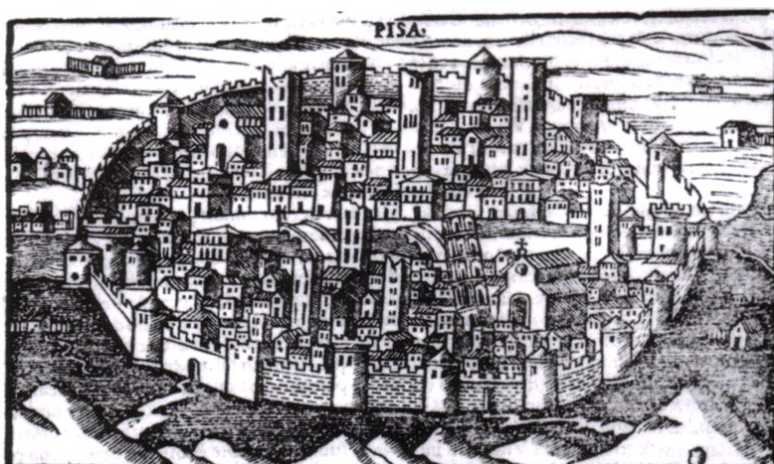
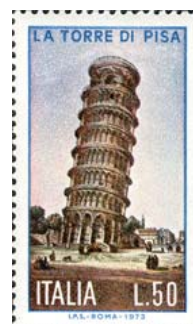
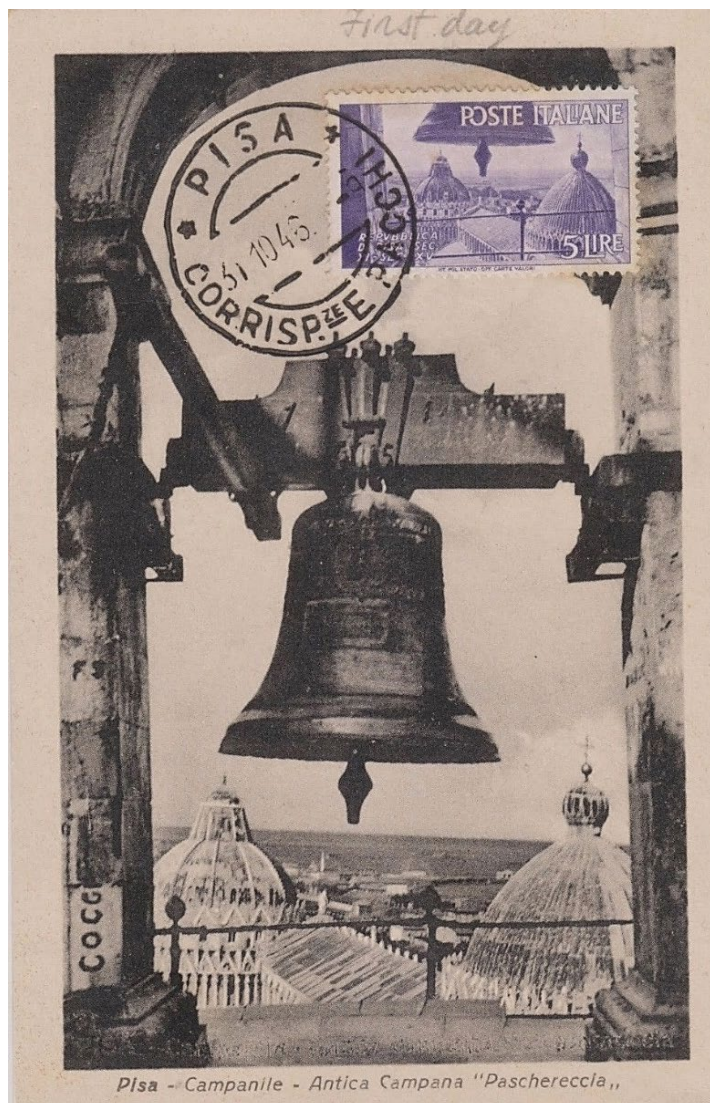


Così nel 1766 dispose una grande inchiesta tra parroci e cancellieri comunali per fotografare lo stato dell'economia toscana per poi indirizzare gli interventi di politica economica per arrestare la decadenza del Granducato.

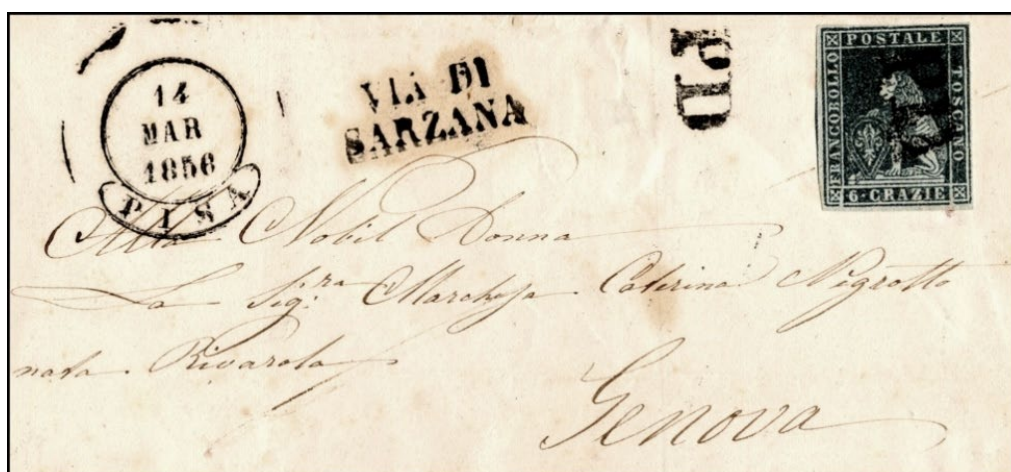
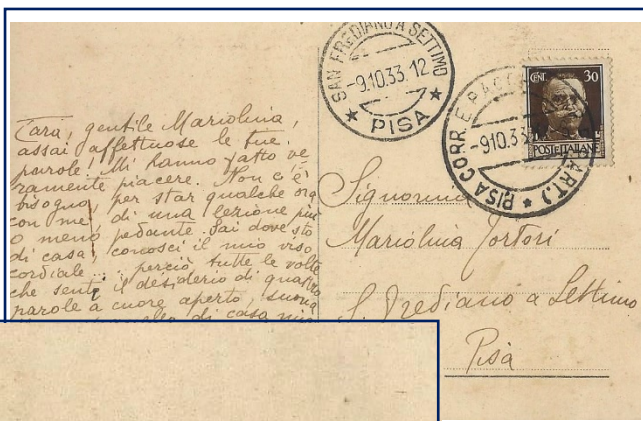
Pisa e Livorno: primi viaggi nel Granducato

Dopo la cerimonia ufficiale dell'investitura, avvenuta 31 marzo 1776, Leopoldo *si mise in viaggio per i territori del Granducato*, per rendersi conto di persona delle diverse problematiche.

Cominciò da Pisa, che i Medici consideravano l'altra capitale dei loro possedimenti, e fu accolto in modo caloroso.



Pisa nel 1540 - mappa di Jacopo Filippo Foresti



Documento postale inviato da Pisa il 14/3/1856 a Genova, via di Sarzana, con prezioso francobollo 6 craze ardesia su grigio

Si recò anche alla spiaggia di San Rossore, dove vide il mare per la prima volta.



Cercava di sottrarsi, per quanto possibile, alle cerimonie per visitare arsenali, ospedali e manifatture.



Nei giorni successivi si recò a Livorno, città che aveva un ruolo importante nel Mediterraneo. Ebbe così modo di entrare in contatto con le varie nazioni di questo porto franco, dove convivevano inglesi e tunisini, greci e armeni, siriani ed ebrei.



Lettera inviata da Livorno nel marzo 1855 con 3 timbri con data di entrata in Francia

Negli anni successivi prese provvedimenti per migliorare il porto.



Queste esperienze fecero scrivere a Maria Teresa: *In poco tempo è diventato un sovrano completo.*



Iniziò con zelo un programma di riforma ad ampio raggio, facendo di uno Stato marginale nel contesto delle potenze europee un paese moderno e all'avanguardia sotto molti aspetti.

Fu un chiaro esempio di "sovrano illuminato" e le sue riforme si contraddistinsero per una propensione agli scopi pratici più che a quelli teorici.

Come Cosimo, *non governò da solo e si affidò a persone capaci: il sovrano è ancora assoluto, ma bisogna poter contare su competenze e conoscenze che non possono essere solo del sovrano.*



Nella sua opera riformatrice si avvale di importanti funzionari come Giulio Rucellai, Pompeo Neri, Francesco Maria Gianni, Angelo Tavanti.

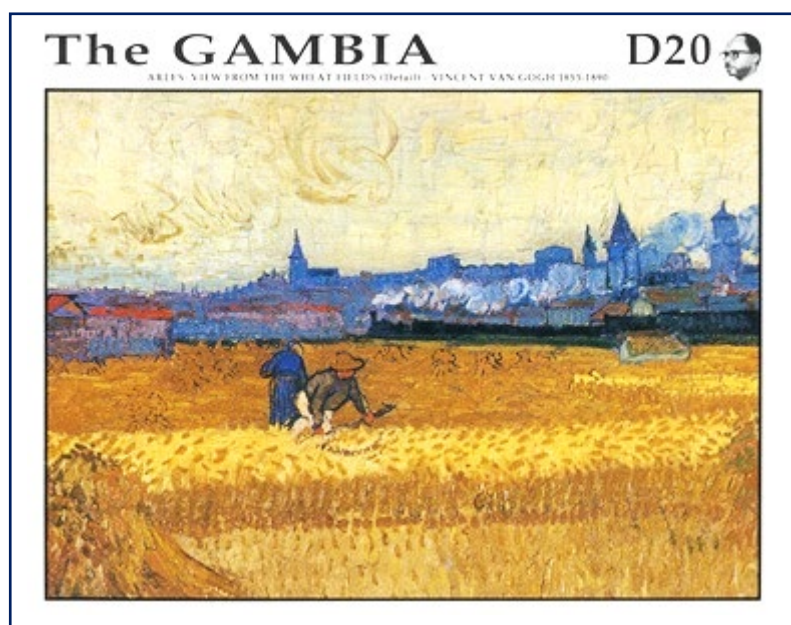
Caratteristico era il fatto che, prima di ogni decisione o decreto legislativo, ascoltava le più diverse opinioni.

Prima di tutto il pane

L'agricoltura toscana versava in pessime condizioni che costringevano il Granducato ad indebitarsi per procurarsi grano all'esterno.



Adottò quindi provvedimenti per *assicurare gli approvvigionamenti e combattere la fame*, riconoscendo di fatto la Toscana come stato agricolo e all'agricoltura una posizione privilegiata



Gli effetti della legge frumentaria, con il libero commercio e la concorrenza, furono positivi e *persino la qualità del pane sembrò migliorare*, così che anche le resto dell'Europa si guardò con attenzione a questa legge.



Il granduca avviò una politica liberista e fisiocratica raccogliendo l'appello di Sallustio Antonio Bandini del quale fece pubblicare l'inedito *Discorso sulla Maremma*, promuovendo la bonifica delle aree paludose nella Maremma e nella Val di Chiana.

Avanti con le riforme

Nel 1766 dichiarò estinte le vecchie ripartizioni di origine feudale, come lo Stato Nuovo di Siena, e le sostituì con quattro nuove entità amministrative dette *province* (di Firenze, di Pisa, di Siena superiore di Siena inferiore).



Il granduca e i suoi ministri avevano letto attentamente le opere dei fisiocratici e tennero conto delle loro idee nella conduzione delle loro riforme.

Una svolta e una pietra miliare, imboccata con grande coerenza, fu la strada dell'abolire appalti e privative.

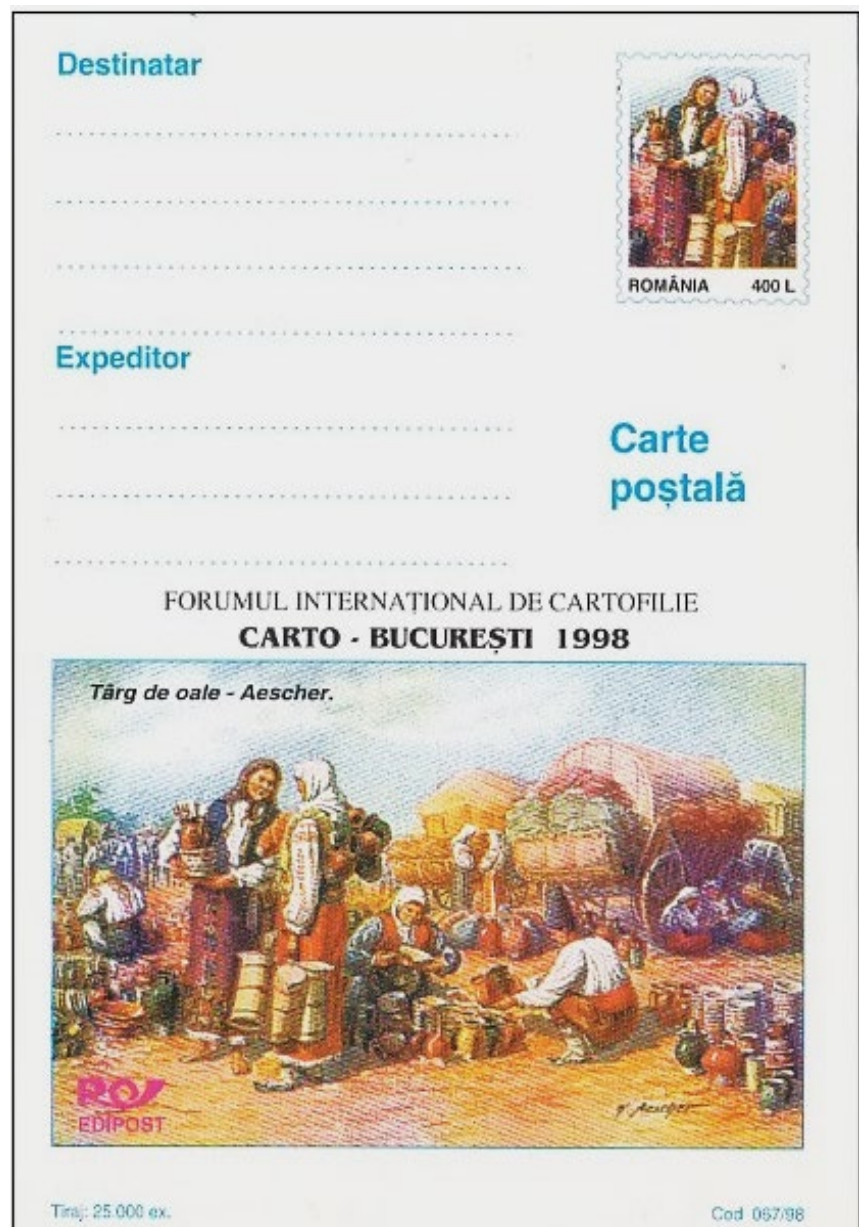


Pietro Leopoldo introdusse infatti la libertà nel commercio dei grani abolendo i vincoli annonari che bloccavano le colture cerealicole.

Introdusse poi la nuova tariffa doganale, in base alla quale vennero aboliti tutti i divieti assoluti, che furono sostituiti da dazi protettivi, tenuti, del resto, a un livello molto basso in confronto a quelli allora in vigore.



I principi della sua politica furono: *contenere l'intervento dello Stato, smettere di sostenere i ceti parassitari, liberare dai molti lacci l'impresa economica, favorire i commerci, consentire la concorrenza.*



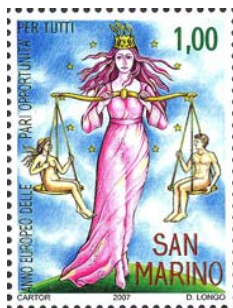
Era solito affermare: *Nel mio paese ognuno è libero di fare il lavoro che vuole, purché sia un'attività onesta.*



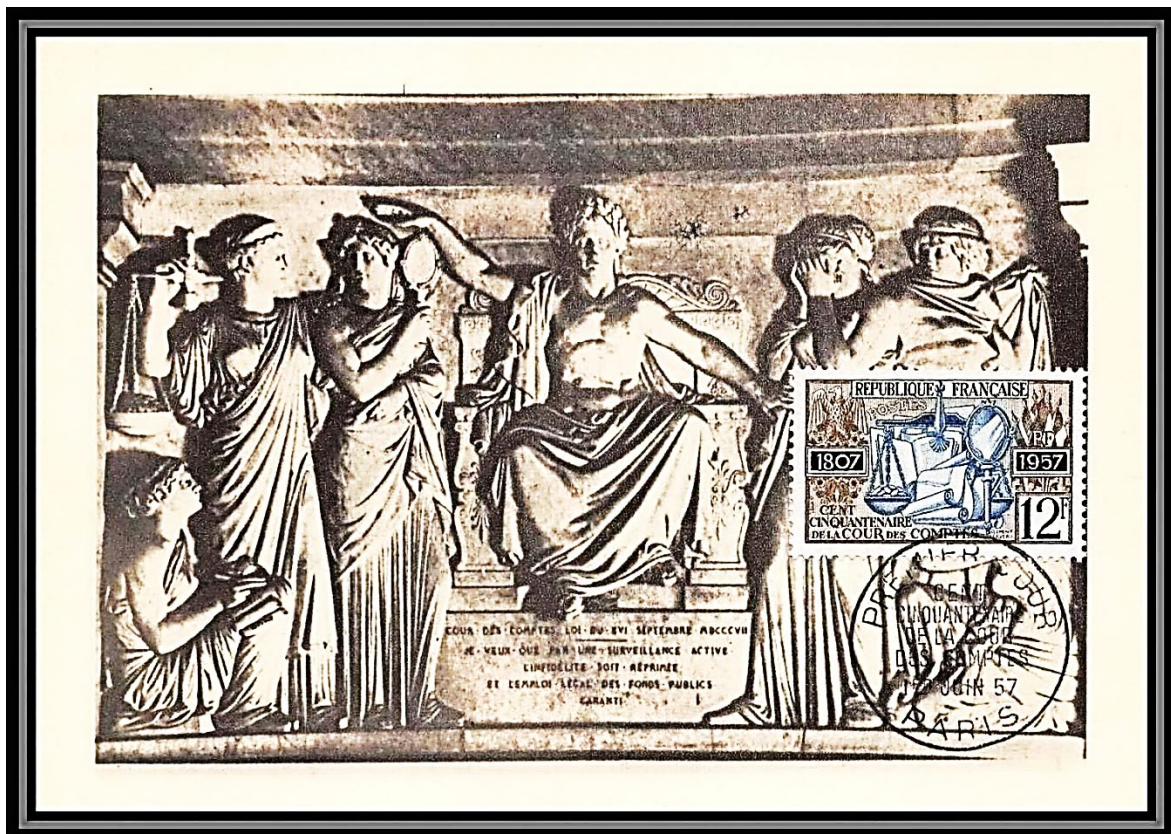
La madre Maria Teresa arrivò a rampognarlo per la sua “smania di legislazione”, ma Leopoldo aveva ben chiaro che di leggi, di nuove leggi, la Toscana aveva molto bisogno.



Pose fine, dopo tanti secoli, alle corporazioni di origine medievale, ostacolo principale per un'evoluzione economica e sociale dell'attività industriale e nel 1770 istituì al loro posto la Camera di Commercio, Arti e Manifatture con compiti di promozione e sorveglianza.



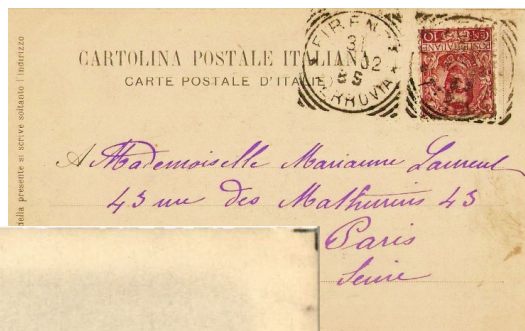
Intervenire anche per la macchina della giustizia, nella quale erano presenti troppi tribunali e magistrati e nel marzo 1771 insedia una commissione per la riorganizzazione del sistema giudiziario.



Pace a Villa La Petraia

Infaticabile, ma anche deciso a salvaguardare spazi per sé stesso e per la famiglia, non rifugiava la compagnia e prediligeva uno stile di corte improntato alla sobrietà e senza troppi pranzi di gala.

Aveva interesse per le feste e le tradizioni popolari, come dimostrato dalle sue passeggiate nei quartieri in occasione della Befana e la sua partecipazione *alla festa del Grillo alle Cascine, in una gran confusione di carrozze, calessi e banchi.*



Sentiva il bisogno di lasciare la città e la corte per ritirarsi in campagna, specialmente nel suo rifugio de La Petraia a Castello.



Le terme di Montecatini

La storia dello sfruttamento delle acque termali di Montecatini non iniziò con Leopoldo, però cominciò con lui *la storia di Montecatini Terme come luogo di cura e benessere, ma anche di eleganza e mondanità.*

Agganciò la questione della valorizzazione delle acque termali con quella della bonifica a valle e iniziò l'attività di risanamento, specie del Palude di Fucecchio.



Dette un volto nuovo a Montecatini, quello di una città termale a livello europeo e progettò il primo e vero stabilimento termale.

Nel 1786 scrisse di suo pugno: *Vi è un gran concorso di bagnati ai Bagni di Montecatini quest'anno... Il palude di Fucecchio è asciutto e in buono stato.*

